



DOMANDE D'ASILO
CRESCITA DEL 28%
NEL 2013



LAVORO DOMESTICO
RATIFICATO IL NUOVO
CONTRATTO



TRATTA
PIÙ PREVENZIONE
E REPRESSIONE



**"LA MIA CASA
È IL MONDO"**
ONLINE LE PUNTATE

CINFORMI news

Il magazine sull'immigrazione in Trentino - www.cinformi.it



**Operazione "Mare Nostrum",
salvate decine di migliaia di**

PERSONE

Top News

- 3** La fotografia dell'immigrazione in Trentino
- 8** Tratta, più prevenzione e repressione
- 11** Lavoro domestico, contratto ratificato
- 12** Domande d'asilo in aumento
- 13** Carlotta Sami nuova portavoce Unher
- 13** Approvata la Carta di Lampedusa
- 14** La ricetta dell'OIM
- 17** Tra crisi e diritti umani
- 18** Bilancio sulla salute degli immigrati
- 20** Quasi 500mila imprese straniere in Italia
- 21** Immigrazione e agricoltura
- 22** 231,5 milioni di migranti nel mondo

Allo sportello

- 23** Protezione sussidiaria e protezione internazionale, stessi diritti
- 24** Permesso unico lavoro e soggiorno
- 26** Richiesta permesso UE
- 27** L'assegno sociale 2014 è di 5.818,93 euro
- 28** Test italiano, nuove regole
- 29** "Dublino III", nuovo regolamento
- 29** Permesso UE di lungo periodo anche ai titolari di protezione internazionale
- 30** Ricercatori e lavoratori altamente qualificati
- 31** Moldavi senza visto nell'area Schengen
- 32** Fondo asilo, migrazione e integrazione

Speciale "profughi"

- 33** "Mare Nostrum", salvate decine di migliaia di persone
- 34** Accoglienza "profughi" in Trentino
- 35** L'assessora Borgonovo Re al Campo di Marco
- 37** Migranti in coro a Castelfondo

Società

- 38** Il sogno di Rodica
- 39** Un biglietto di sola andata per il Brasile
- 41** Popoli in festa
- 42** "La mia casa è il mondo: migranti a confronto"
- 43** "IncontrArte", dialogo fra culture


PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

Centro informativo per l'immigrazione
© CINFORMI

Donata Borgonovo Re
assessora alla Salute e Solidarietà
sociale

Silvio Fedrigotti
dirigente generale dipartimento Salute
e Solidarietà sociale

Pierluigi La Spada
coordinatore responsabile CINFORMI
Centro informativo per l'immigrazione

Collaborano al CINFORMI
Associazione Trentina accoglienza
Stranieri di Trento
Cooperativa Città aperta di Rovereto
Centro Astalli Trento
Centro Italiano Femminile
Cooperativa Le Farfalle

Redazione e amministrazione
CINFORMI news
Via Zambra n. 11 - 38121 Trento - Italia
Tel. +39 0461 405600 - Fax +39 0461
405699

e-mail: comunicazione@cinformati.it
<http://www.cinformati.it>

Direttore responsabile "Il Trentino"
Giampaolo Pedrotti

Redazione di "Cinformati news"
Pierluigi La Spada (coordinatore), An-
drea Cagol, Anna Eccher, Magdalena
Luca, Serena Piovesan, Marco Pon-
toni.

Collaborano inoltre
Gabriella Tomasi, Nadia Zadra, Giorgio
Battisti, Stefania Corradini, Michele
Larentis, Mirko Montibeller, Antonio
Mutacate, Patrizia Gianotti, Maurizio
Romani, Cristina Rizzo, Enisa Av-
dakovic, Fatima El Barji, Aicha Mesrar,
Adela Alecu, Denis Bezbradica, Tefta

Brace, Veronica Ciubotaru, Pranvera
Paruca, Monika Swic, Xuemei Lu,
Michela Mattevi, Abdelazim Koko,
Alexandra Grebla, Daniele Danese,
Patrizia Toss, Carlotta Bertamini, Vale-
ria Lorenzi, Maria Francesca Cardin,
Valentina Brugnara, Ivana Screti, Lara
Zambanini, Stefania Mattana, Giacomo
Zandonini, Sidi Youssef El Idrissi, Erjon
Xibraku, Rose Marie Callà, Lara Virdia,
Irene Serangeli, Elena Simonetti,
Valentina Merlo, Maria Sadiq, Massimo
Daccordi, Tiziano Paolazzi, Samuele
Liberato

Foto
CINFORMI, Fotolia, Marina Militare
Italiana, Wikipedia

Impaginazione grafica
CINFORMI

Stampa
Centro duplicazioni PAT
Chiuso in redazione il 20 giugno 2014



Rallentamento e stabilizzazione sono le due parole chiave entro le quali inquadrare le presenze straniere in Trentino, nello scenario di una crisi cui gli immigrati e le loro famiglie continuano a essere sovraesposti. Il quadro emerge dal Rapporto sull'Immigrazione in Trentino del Cinformi. Lo studio è stato presentato il 27 febbraio 2014 nella Sala Conferenze del Dipartimento di Economia a Trento. Hanno preso parte alla presentazione l'assessora provinciale alla salute e solidarietà sociale Donata Borgonovo Re, la professoressa Franca Bimbi, docente all'Università di Padova, l'avvocato Alberto Guariso, docente all'Università di Brescia e membro del comitato direttivo dell'associazione di volontariato "Avvocati per niente" e i curatori del Rapporto, il professor Maurizio Ambrosini dell'Università di Milano, il sociologo Paolo Boccagni dell'Università di Trento e la sociologa Serena Piovesan dell'area studi del Cinformi. Ha aperto i lavori l'assessora Donata Borgonovo Re. Oggi, ha affermato, in Trentino guardiamo al tema immigrazione come un fenomeno stabile al quale viene data

risposta con un approccio ormai consolidato. In prospettiva, ha aggiunto Donata Borgonovo Re, accanto ad una particolare attenzione al tema dei giovani di origine immigrata, è importante individuare forme di maggiore partecipazione dei cittadini di origine straniera alla vita pubblica.

Guardando ai dati che emergono dal Rapporto, alla fine del 2012 la popolazione straniera residente in Trentino ammonta a 48.710 persone, secondo le rilevazioni anagrafiche dell'Istat riviste sulla base dei risultati del Censimento 2011.

Si tratta di una quota di cittadini stranieri pari al 9,2% della popolazione residente:

alla fine del 2012 la popolazione straniera residente in Trentino ammonta a 48.710 persone, secondo le rilevazioni anagrafiche dell'Istat

un valore superiore alla media nazionale (7,4%), ma inferiore a quelli delle regioni vicine, nonché all'incidenza dei residenti stranieri sul comune capoluogo in particolare (11% circa).

Rispetto al 2011 si registra un aumento di residenti stranieri del 6,2% (ovvero di quasi 3mila unità in più). Anche nel 2012 la componente femminile è superiore a quella maschile e rappresenta il 53,16% del totale delle presenze degli immigrati in Trentino. Fra i più giovani gli stranieri sono ben più numerosi, mentre rappresentano ancora una quota molto esigua della popolazione anziana.

Nel 2012 i nuovi ingressi di cittadini non comunitari sono stati 1.766: una quota sensibilmente inferiore a quella del 2011, quando erano entrate in Trentino 2.164 persone da paesi non UE. Il calo del numero di ingressi annuali riguarda sia i nuovi permessi di soggiorno per famiglia (da 853 nel 2011 a 675 nel 2012), sia, in modo ancora più accentuato, quelli per motivi di lavoro (da 312 a 254).



Per quanto riguarda le provenienze delle persone immigrate, i cittadini romeni rimangono di gran lunga il gruppo straniero più numeroso in Trentino (con oltre 9.600 presenze, più del 18% del totale, secondo la contabilità del sistema sanitario provinciale). Tra le persone non comunitarie regolarmente presenti in Trentino prevalgono quelle da Albania, Marocco, Macedonia e Moldova. Attualmente sono titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo sei non-comunitari su dieci soggiornanti in provincia (60,4%), a fronte di una media nazionale che è invece pari al 54,3%.

Dalla stabilizzazione alla piena integrazione: ricongiungimenti e cittadinanza

Nel corso del 2012 sono pervenute al Commissariato del governo di Trento circa 400 richieste di ricongiungimento familiare, nella maggior parte dei casi presentate da cittadini pakistani, marocchini e moldavi. Le persone ricongiunte sono state 282, un valore in calo rispetto a quello degli ultimi anni. A questo decremento può avere contribuito anche la crisi nell'erodere le disponibilità economiche e di spazi abitativi che il ricongiungimento familiare presuppone. Il canale del ricongiungimento interessa principalmente il

nel 2012 sono pervenute al
Commissariato del governo
circa 400 richieste di
ricongiungimento familiare



coniuge e/o i figli, mentre solo in misura esigua arrivano in Italia genitori anziani. Per quanto riguarda le acquisizioni di cittadinanza, nel 2012 il Commissariato del governo di Trento ha registrato il più alto numero di acquisizioni di cittadinanza della storia recente (+38,9% rispetto al 2011), prevalentemente per naturalizzazione. Le acquisizioni per lungo-residenza sono state 447, il 59% del totale. Quelle per matrimonio sono state invece 313 nel 2012. Ad acquisire la cittadinanza italiana per matrimonio sono soprattutto

le donne (85,6%). L'acquisto della cittadinanza per naturalizzazione vede invece una prevalenza maschile.

La distribuzione territoriale

L'immigrazione, in Trentino, è da diverso tempo caratterizzata da una distribuzione abbastanza omogenea tra le diverse aree del territorio provinciale. La presenza numericamente più elevata di cittadini stranieri si riscontra nel territorio della Valle dell'Adige (quasi 13mila residenti stranieri) e nella comunità della Vallagarina (circa 8.900 persone). In termini di incidenza relativa, invece, è l'ambito della Rotaliana a presentare la quota di stranieri sul totale più elevata (11,5%). Nello specifico caso di Trento, i quartieri nord della città sono caratterizzati da un'incidenza relativa ben più alta della media comunale (22% di residenti stranieri nella circoscrizione di Gardolo).

la presenza numericamente più elevata di cittadini stranieri si riscontra nel territorio della Valle dell'Adige (quasi 13mila residenti stranieri) e nella comunità della Vallagarina (circa 8.900 persone)

I nati stranieri, ovvero le seconde generazioni

I nati stranieri in Trentino sono aumentati da poco più di 600 nel 2004 a quasi 950

nel 2012. Danno ormai conto di quasi un quinto della popolazione dei neonati in Trentino. Il trend di crescita riguarda anche i neonati con un genitore italiano e uno straniero; i figli di coppie miste sono in proporzione più numerosi in Trentino che nella media delle regioni circostanti.

I matrimoni misti

In provincia di Trento sono stati celebrati, nel corso del 2012, circa 250 matrimoni con almeno uno degli sposi straniero residente in provincia. Gran parte di queste unioni sono state celebrate con rito civile. Prevalgono in netta misura i matrimoni misti tra un coniuge italiano e una coniuge straniera, pari ai due terzi del totale.

Inserimento e partecipazione dei cittadini stranieri nella società trentina

L'occupazione dei cittadini immigrati in Trentino

La situazione occupazionale segnala un peggioramento nel 2012, con una diminuzione del numero degli occupati e un aumento dei disoccupati; il tasso di disoccupazione degli stranieri ha raggiunto il 15%. Soprattutto la componente maschile risulta colpita dalla recessione, a causa della perdita di posti di lavoro nell'industria manifatturiera e nelle costruzioni. Malgrado questi segni di difficoltà, l'occupazione degli immigrati rimane per molti aspetti consolidata.

Sono stati 1.872 gli infortuni sul lavoro occorsi ai lavoratori immigrati nel 2012 in



Trentino, in calo rispetto all'anno precedente; più di un quinto di tutti gli infortuni sul lavoro si riferiscono a lavoratori immigrati.

Dal punto di vista delle situazioni di lavoro irregolare, il Trentino conferma un assetto del mercato del lavoro sostanzialmente improntato alla correttezza nell'impiego di manodopera immigrata.

La partecipazione degli stranieri al lavoro autonomo denuncia un contesto di difficoltà, avendo smesso di crescere come in passato. Il numero di immigrati titolari di imprese resta infatti stabile rispetto al 2012 (poco meno di 2.400 al 30 settembre 2013).

Casa

In Trentino, in riferimento al 2012, sono state ammesse 99 domande di alloggio pubblico presentate da comunitari su circa 2.500; tra i non comunitari - che hanno presentato un analogo numero di domande - ne sono state accettate 8. Per quanto riguarda invece i contributi inte-



grativi del canone d'affitto, le domande ammesse a beneficio corrispondono all'85,2% di quelle espresse da cittadini comunitari e a una quota sensibilmente più bassa – il 70,2% – di quelle provenienti da cittadini non UE.

I cittadini stranieri e i servizi socio-sanitari in Trentino

A giugno 2013 risultano iscritte al Servizio sanitario provinciale 51.873 persone straniere. La maggior parte proviene da Romania, Albania e Marocco. Sono riconducibili a cittadini stranieri 15 accessi su 100 ai servizi di pronto soccorso; l'incidenza dei ricoveri di pazienti stranieri è nell'ordine dell'8,1%. In provincia di Trento,

come nel resto d'Italia, permane una forte sovra-rappresentazione dell'abortività volontaria fra le donne straniere.

La presenza straniera nel sistema scolastico

Sono 9.455 gli studenti stranieri nelle scuole trentine nell'a.s. 2012/2013; l'incidenza è dell'11,5%. L'aumento percentuale rispetto all'anno precedente è prossimo allo zero. In più della metà dei casi gli alunni stranieri sono nati in Italia: l'85% di coloro che frequentano le scuole dell'infanzia, il 65% nella primaria, il 35% nella scuola secondaria di primo grado e quasi il 15% di coloro che frequentano un istituto superiore.



Tratta, più prevenzione e repressione

Sono in vigore dal 28 marzo 2014 le nuove misure relative alla tratta di esseri umani contenute nel decreto legislativo n. 24 del 4 marzo 2014 pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale e relativo all'attuazione di una direttiva europea. La direttiva, adottata dall'Unione Europea il 5 aprile del 2011, prevede norme minime a livello UE sia relative alla definizione dei reati e delle sanzioni in materia di tratta di esseri umani, sia per quanto riguarda le misure che mirano a rafforzare la prevenzione del fenomeno e la protezione delle vittime. In particolare, il decreto legislativo approva-

to prevede misure repressive volte al rafforzamento della tutela penalistica dei reati di riduzione e mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone, accanto a misure di protezione delle vittime.

Le misure in dettaglio

1) Misure repressive, volte al rafforzamento della tutela penalistica dei reati di riduzione e mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone

L'articolo 1 contiene innanzitutto una definizione, sia pur solo esemplificativa, di vulnerabilità, nel cui ambito rientrano i minori, i minori stranieri non accompagnati, gli anziani, i disabili, le donne, in particolare se in stato di gravidanza, i genitori singoli con figli minori, le persone con disturbi psichici, le persone che hanno subito torture, stupri o altre forme gravi di violenza psicologica, fisica, sessuale o di genere.

Con l'articolo 2 si è provveduto a riformulare gli articoli 600 e 601 del codice penale, al fine di fornire una definizione dei reati di riduzione o mantenimento in schiavitù e tratta di persone rispondente a quella della direttiva europea.

Tra gli aspetti più significativi vi è l'irrelevanza del consenso della vittima allo sfruttamento qualora sia stato utilizzato uno dei metodi coercitivi previsti al fine dell'acquisizione del controllo sul soggetto passivo, la punibilità dell'istigazione, del favoreggiamento, del controllo e del tentativo di tratta. Relativamente ai minori la condotta è punita come reato di tratta anche in assenza dei metodi coercitivi.

L'articolo 3 prevede modalità particolari di espletamento dell'incidente probatorio anche in caso di persone maggiorenni in condizione di particolare vulnerabilità.

2) Misure a protezione delle vittime

Per quanto concerne le misure volte alla protezione delle vittime, si segnalano, la previsione contenente una disciplina di particolare tutela per le vittime minori di



il decreto legislativo prevede misure repressive volte al rafforzamento della tutela penalistica dei reati di riduzione e mantenimento in schiavitù o in servitù e di tratta di persone

età, la previsione di un diritto all'indennizzo per le vittime, l'individuazione del Dipartimento per le Pari opportunità quale organismo di indirizzo e di coordinamento degli interventi in materia, l'adozione di un piano nazionale di azione contro la tratta ed il grave sfruttamento.

In particolare: l'articolo 4 del nuovo decreto riguarda minori stranieri non accompagnati vittime di tratta ed è diretto a definire meccanismi affinché tali minori, nei casi in cui sussistano fondati dubbi sulla loro minore età e l'età non sia accertabile da documenti identificativi, siano prontamente identificati anche attraverso una procedura multidisciplinare di determinazione dell'età, effettuata da personale specializzato e secondo procedure appropriate che tengano conto anche delle specificità relative all'origine etnica e culturale del minore. A tal fine la norma rinvia la disciplina della procedura multidisciplinare di determinazione dell'età ad un successivo decreto inter-

relativamente ai minori la condotta è punita come reato di tratta anche in assenza dei metodi coercitivi

ministeriale da adottarsi entro settembre. In ogni caso, nelle more della determinazione dell'età e dell'identificazione, al fine dell'accesso immediato all'assistenza, al sostegno e alla protezione, la vittima di tratta è considerata minore.

Per la medesima finalità la minore età dello straniero è, altresì, presunta nel caso in cui la procedura multidisciplinare svolta non consenta di stabilire con certezza l'età dello stesso.

Importante novità è rappresentata dall'articolo 6 del nuovo decreto legislativo che introduce il diritto all'indennizzo per le vittime di tratta.

L'indennizzo potrà essere corrisposto nella somma forfettaria di euro 1.500,00, detratte le somme eventualmente erogate alla vittima, a qualunque titolo, da soggetti pubblici.

La domanda di accesso al Fondo anti tratta, ai fini dell'indennizzo, va presentata alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, a pena di decadenza, entro cinque anni dal passaggio in giudicato della sentenza di condanna che ha riconosciuto il diritto al risarcimento del danno ovvero dalla pronuncia di sentenza non definitiva al pagamento di una provvisionale, emesse successivamente al 28 marzo 2014.

La vittima deve dimostrare di non avere ricevuto ristoro dall'autore del reato, nonostante abbia esperito l'azione civile e

le procedure esecutive.

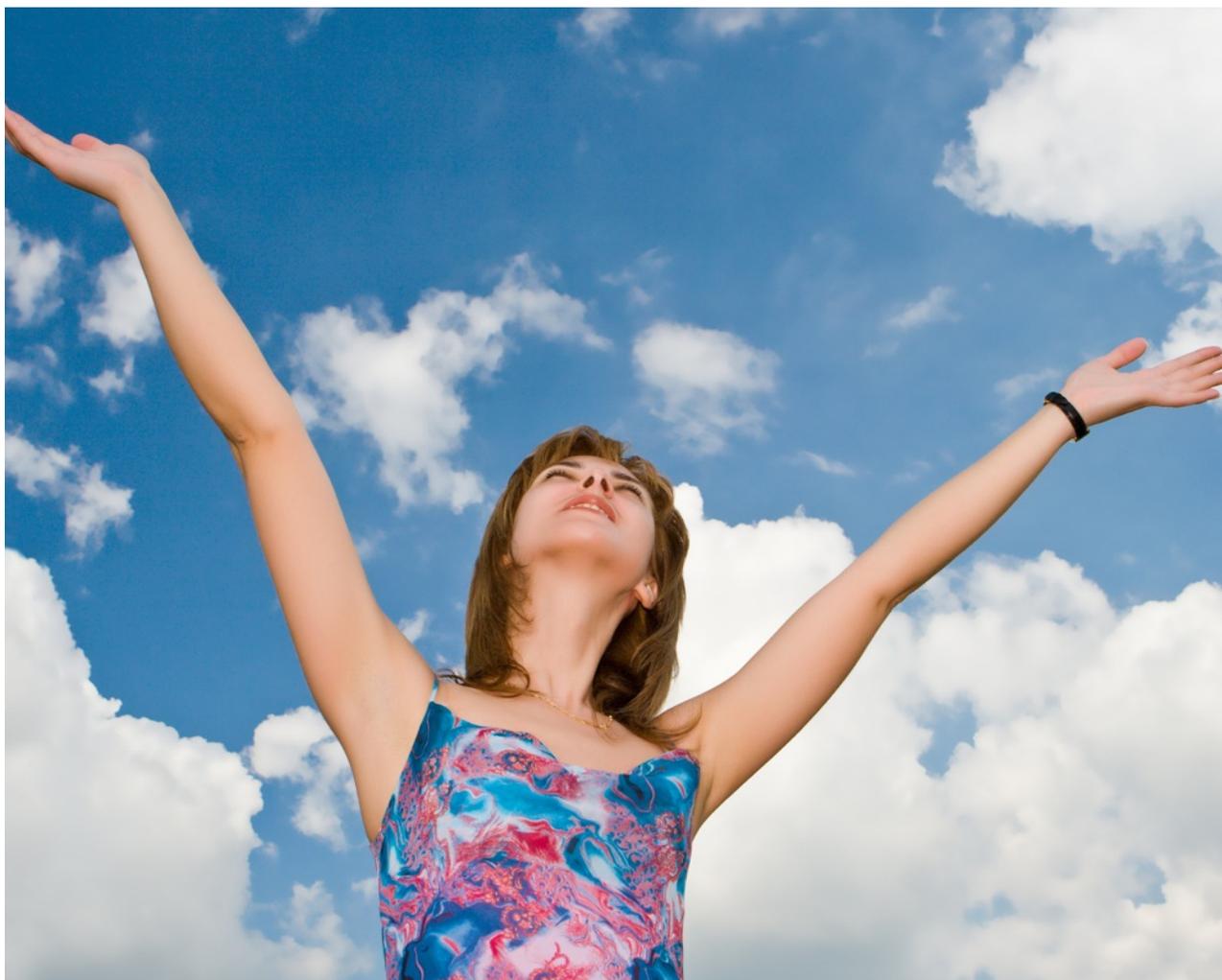
Quando è ignoto l'autore del reato, la domanda va presentata entro un anno dal deposito del provvedimento di archiviazione.

Decorsi sessanta giorni dalla presentazione della domanda senza che sia intervenuta comunicazione di accoglimento, la vittima può agire nei confronti della Presidenza del Consiglio dei ministri al fine di ottenere l'accesso al Fondo.

Importante anche l'articolo 8 che, attraverso una modifica dell'articolo 18 del decreto legislativo 286/98, mira a unificare i programmi di assistenza e integrazione sociale in un unico programma di emergenza, assistenza e integrazione sociale strutturato in due fasi: una prima fase di assistenza in via transitoria per quelle situazioni in cui si pone la necessità di verificare la reale situazione e la volontà della persona di aderire al programma; una seconda di prosecuzione dell'assistenza e integrazione sociale.

L'articolo 9 prevede, infine, l'adozione di un Piano nazionale d'azione contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, finalizzato a definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione sociale, all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime.





Lavoro domestico, contratto ratificato

E' stato ratificato al ministero del Lavoro il nuovo contratto collettivo nazionale che disciplina il rapporto di lavoro domestico. Lo comunica la Fidaldo, Federazione italiana datori di lavoro domestico aderente a Confedilizia, assieme alle Associazioni che la compongono (Assindatcolf, Nuova collaborazione, A.d.l.d, A.d.l.C.). Il Contratto è già in vigore dall'1 luglio 2013 e scadrà il 31 dicembre 2016. Le principali novità di questo contratto interessano i tanti collaboratori familiari (quali colf, badanti,

baby sitter ecc.) che quotidianamente prestano servizio in Italia per svolgere lavori di cura e di assistenza. Nel contratto rinnovato sono state disciplinate, fra l'altro, le modalità per il godimento del riposo settimanale per i lavoratori conviventi e per quelli ad ore, avendo riguardo anche per quei lavoratori che dovessero "professare una fede religiosa che preveda la solennizzazione in giorno diverso dalla domenica". Fra le altre indicazioni del contratto, è rivolta particolare

attenzione all'assistenza alle persone non autosufficienti. Per garantire loro un'assistenza completa (7 giorni su 7), è stata data facoltà al datore di lavoro di assumere – a costi contenuti – un ulteriore lavoratore con prestazioni limitate alla copertura dei giorni di riposo del lavoratore titolare dell'assistenza.

Aumentano le domande d'asilo

Sono aumentate del 28% le domande di asilo registrate nel 2013 nei Paesi industrializzati. E' quanto risulta dal rapporto "Asylum Trends 2013" dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (Unhcr). Secondo il rapporto stilato dall'Agenzia, il forte aumento di domande di asilo lo scorso anno nei 44 Paesi industrializzati analizzati è provocato principalmente dalla crisi in Siria.

Sono 612.700 le persone che nel 2013 hanno chiesto asilo in Nord America, Europa, Asia orientale e nel Pacifico, la cifra annuale più alta rilevata dal 2001. Tra i primi 10 Paesi di origine dei richiedenti asilo, sei sono attualmente teatro di violenze o conflitti: Siria, Afghanistan, Eritrea, Somalia, Iraq e Pakistan.

La regione che ha registrato il più elevato aumento di richiedenti asilo lo scorso anno è stata l'Europa, i cui 38 Paesi hanno complessivamente ricevuto 484.600 richieste, segnando un aumento di un terzo rispetto all'anno 2012. Il Paese che ha registrato il maggior numero di nuove domande di asilo, ovvero 109.600 istanze, è stato la Germania. Seguono la Francia e la Svezia rispettivamente con 60.100 e 54.300 domande d'asilo. Il rapporto del-

nel contratto rinnovato sono state disciplinate le modalità per il godimento del riposo settimanale per i lavoratori conviventi e per quelli ad ore



l'Unhcr evidenzia che in Turchia, dove a marzo di quest'anno si registra una presenza di 640.889 rifugiati siriani, sono state presentate 44.800 domande d'asilo, soprattutto da parte di cittadini iracheni e afgani.

Sempre dal rapporto dell'Agenzia Onu per i rifugiati emerge che l'Italia ha ricevuto 27.800 domande di asilo nel 2013 e la Grecia 8.200. Il Nord America è la seconda regione per numero di richieste di asilo, pari a un totale di quasi 98.800 domande. Entrando più nello specifico, gli Stati Uniti hanno ricevuto 88.400 domande di protezione internazionale, piazzandosi quindi al secondo posto fra le nazioni solo dopo la Germania.



Carlotta Sami nuova portavoce Unhcr

Carlotta Sami, già direttrice generale di Amnesty International in Italia è la nuova capo ufficio stampa dell'Agenzia Onu per i Rifugiati in Italia. Svolgerà l'incarico di portavoce Unhcr per il Sud Europa. Sami succede a Laura Boldrini, che ha ricoperto l'incarico sino al 2012. Da sempre impegnata nel campo dei diritti umani, la nuova portavoce ha iniziato il proprio impegno umanitario nel 1998 a Gerusalemme lavorando prima per la cooperazione italiana e quindi con numerose organizzazioni non governative. A Roma si è occupata di interventi di emergenza e di cooperazione internazionale con Save the Children, prima di ricoprire l'incarico di Direttrice generale di Amnesty International in Italia. Sami ha ricevuto una telefonata di congratulazioni da Laura Boldrini, già portavoce Unhcr e oggi presidente della Camera. Boldrini ha sottolineato l'importanza di porre il tema dei richiedenti asilo e dei rifugiati all'attenzione dell'opinione pubblica, specialmente dei giovani.



Approvata la Carta di Lampedusa



E' stata approvata la "Carta di Lampedusa", documento che nelle intenzioni intende contribuire ad "abbattere i confini per costruire una nuova geografia delle libertà".

Ne dà notizia il sito meltingpot.org. L'approvazione è giunta - si legge sul sito - "dopo una assemblea partecipata ed intensa, con oltre cinquanta interventi che hanno espresso l'eterogeneità di un percorso vissuto da realtà di movimento e dell'associazionismo, operatori sociali, giuristi, migranti, studenti".

Il documento nasce da un percorso partecipato attraverso il web. Gli autori - aggiunge Melting Pot - hanno dedicato "un'attenzione particolare all'uso del linguaggio, che tenta di non riprodurre le terminologie delle norme e dei codici, ma che propone un immaginario che pone l'essere umano al centro con la sua libertà

di muoversi e abitare nel mondo".

La Carta si apre con un preambolo che ne esplicita la struttura. Seguono poi la prima parte - definita durante il meeting un'"utopia realizzabile" - che enuncia i principi base della costruzione del mondo di tutti quelli che l'hanno realizzata e di una seconda parte che affronta le politiche in tema di immigrazione con le proposte di abrogazione, la smilitarizzazione dei confini, la chiusura di tutti i centri di detenzione amministrativa, la costruzione di nuovi percorsi.

**è stata dedicata
un'attenzione
particolare all'uso del
linguaggio**



“Dieci proposte per il miglioramento della gestione del fenomeno immigrazione in Italia, con una particolare attenzione alle problematiche e alle controversie dell’immigrazione irregolare”. Le proposte arrivano dall’Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) di Roma e si basano su quanto rilevato dai funzionari dell’organizzazione nel corso delle visite condotte nel 2013 nell’ambito del progetto Praesidium. Il progetto è stato finanziato dal ministero dell’Interno italiano e realizzato dall’Oim insieme a Unhcr, Save The Children e Croce Rossa italiana in tutti i Cie (centri di identificazione) d’Italia. Le riflessioni dell’Oim nascono al contempo da un confronto con le altre legislazioni europee e internazionali. Le proposte dell’Organizzazione internazionale per le migrazioni spaziano dall’abrogazione del reato di ingresso e soggiorno illegale alla riduzione dei tempi di trattenimento nei Cie, dall’abolizione della pratica che porta il detenuto di origine straniera a fine pena ad un nuovo periodo di trattenimento e identificazione nei centri di identificazione fino alla promozione dei programmi di rimpatrio volontario as-

le proposte dell’Organizzazione internazionale per le migrazioni spaziano dall’abrogazione del reato di ingresso e soggiorno illegale alla riduzione dei tempi di trattenimento nei Cie

sistito o alla stesura di un codice di comportamento nella gestione dei CIE.

Le dieci proposte dell’Oim:

1. Abrogazione del reato di ingresso e soggiorno illegale: si tratta di un fattispecie criminosa che non ha avuto alcun impatto sull’aumento del numero dei rimpatri effettuati.

Al contrario ha causato un appesantimento del lavoro delle Questure e dell’apparato giudiziario. Il reato di immigrazione

clandestina, introdotto con la legge 94/2009 (“Pacchetto Sicurezza”) non ha contribuito in alcun modo ad aumentare il numero delle espulsioni effettuate, basti pensare che nel 2008 i migranti espulsi sono stati 4.320 su 10.539 tra quelli transitati nei Centri di Identificazione ed Espulsione (Cie) mentre nel 2010 il numero di stranieri espulsi è stato pari a 3.399 migranti su 7.039 transitati nei Cie.

2. Identificazione degli stranieri autori di reato in carcere. La maggior parte dei migranti che ha commesso dei reati comuni (cessione di stupefacenti, furti, rapine ecc..) non viene rimpatriata dal carcere ma trasferita, a fine pena, nei Cie e sottoposta ad un ulteriore periodo di trattenimento.

Occorre prevedere un sistema di identificazione e cooperazione con i Consolati dei paesi di origine dei migranti già durante il periodo di detenzione in carcere.

3. Riduzione del trattenimento nei Cie al periodo strettamente necessario all’identificazione e il rilascio del migrante (con

contestuale emissione di un permesso di soggiorno temporaneo) nel caso in cui sia chiaro che l’identificazione non può avere luogo per cause non imputabili allo straniero.

4. Effettiva applicazione della Direttiva Europea sui Rimpatri con la promozione della partenza volontaria e la cancellazione automatica del divieto di reingresso nel caso di collaborazione all’identificazione dell’immigrato che si trovi nel Cie. L’Oim è pronto a condividere anche altre pratiche alternative alla detenzione già poste in essere da altri paesi come l’istituzione di un garante, la previsione di garanzie finanziarie specifiche, ecc...

5. Promozione di programmi di ritorno volontario assistito e reintegrazione per i migranti irregolari che non abbiano commesso reati.

Tale misura permette – specialmente in un periodo di crisi economica – di supportare quanti desiderano tornare nel proprio paese di origine e garantire la sostenibilità della loro scelta.



6. Recepimento della Direttiva Europea sui Rimpatri nella parte in cui prevede il rilascio di un permesso di soggiorno per motivi caritatevoli per coloro che sono particolarmente vulnerabili (casi psichiatrici, malati o immigrati che stanno in Italia da molto tempo).

7. Elaborazione di un codice che regoli la vita degli immigrati all'interno del Cie e che eviti criticità quali l'ozio forzato, la comunicazione con l'esterno, le visite dei propri familiari e renda il loro trattamento uniforme su tutto il territorio nazionale.

8. Possibilità di prevedere una diversificazione dei soggetti che forniscono i servizi (in particolare l'assistenza legale e sanitaria) all'interno dei centri, così da poter garantire un maggiore controllo sulla gestione dei centri e un miglioramento degli standard qualitativi dei servizi resi e la garanzia che gli operatori giuridici coinvolti nelle procedure di espulsione (inclusi giudici e avvocati) siano opportunamente formati.

9. Promozione di criteri di trasparenza e

accessibilità ai centri attraverso l'accesso di organizzazioni di tutela che possano fornire assistenza legale e psicosociale (con particolare riguardo alle vittime di tratta e ai minori non accompagnati).

10. Nomina di un ente/soggetto terzo di garanzia che vigili sul rispetto dei diritti dei migranti e che possa segnalare criticità e formulare proposte per il miglioramento del sistema.

Per poter garantire una maggiore trasparenza nella gestione dei centri e una uniformità di trattamento dei migranti a livello nazionale, l'Oim ritiene opportuno prevedere l'istituzione di una figura di garanzia terza che, come già avviene per i detenuti in carcere, possa monitorare il rispetto dei diritti fondamentali dei trattenuti e la corretta applicazione del codice di regolamentazione su tutto il territorio nazionale, oltre che occuparsi di specifici casi vulnerabili.

Tale ente dovrebbe avere una comprovata esperienza in materia di immigrazione e asilo e nella gestione delle tematiche relative alla tutela delle persone private della libertà personale.



Tra crisi e diritti umani



Oltre 232 milioni di persone – più del 3% dell'intera popolazione mondiale – hanno lasciato il proprio paese nel 2012 per vivere in un'altra nazione, mentre nel 2000 erano 175 milioni. L'Europa e l'Asia – con oltre 70 milioni di migranti ciascuno – sono i continenti che ospitano il maggior numero di migranti, pari a circa i due terzi del totale mondiale entrambi. La crisi economica mondiale, che continua a colpire duramente molti paesi europei, ha segnato la chiusura di una fase di straordinaria crescita dell'immigrazione – avvenuta soprattutto nella parte sud del continente – e, con ogni probabilità, si avvia a diventare un punto di svolta importante nella storia del fenomeno.

I dati emergono dal Rapporto Caritas/Migrantes 2013 presentato il 30 gennaio 2014 a Roma.

All'inizio del 2013 risiedevano in Italia 59.685.227 persone, delle quali 4.387.721 (7,4%) di cittadinanza straniera. La popolazione di origine immigrata residente è aumentata di oltre 334 mila unità (+8,2% rispetto all'anno precedente). I cittadini

stranieri presenti in Italia arrivano prevalentemente da Romania, Albania, Marocco, Cina e Ucraina.

Dal 2011 al 2012 vi sono stati 30.724 matrimoni nei quali uno o entrambi gli sposi era di origine straniera (pari al 15% del totale dei matrimoni officiati in Italia).

I nati da entrambi i genitori stranieri hanno raggiunto, nel 2012, quasi le 80mila unità (il 15% del totale delle nascite in Italia). Se poi a questi si aggiungono i figli nati da coppie miste si arriva a poco più di 107mila nati da almeno un genitore straniero (il 20,1% del totale delle nascite in Italia nel 2012).

La presenza degli alunni di origine immigrata nelle scuole italiane nell'anno scolastico 2012/2013 è di 786.630 unità, ovvero 30.691 in più rispetto all'anno precedente. Un alunno straniero su due è straniero solo sulla carta. Al crescere dell'età aumenta il disagio scolastico.

Cresce l'occupazione, soprattutto al Nord (60%).

L'edilizia (18%), l'agricoltura (13%) e i servizi (10,4%) sono i settori maggior-

mente interessati. La recessione economica sta tuttavia colpendo duramente anche la componente immigrata dando vita ad un paradosso: nonostante continuo ad aumentare gli occupati (seppure in misura inferiore rispetto al passato), crescono contemporaneamente anche i disoccupati e gli inattivi (più che nel passato).

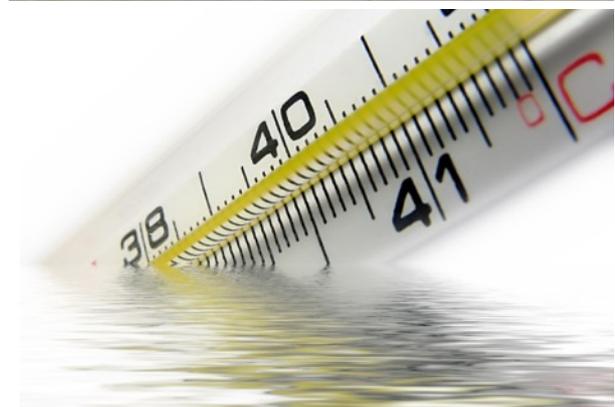
Al Rapporto immigrazione di Caritas/Migrantes seguirà un Rapporto asilo, che verrà elaborato insieme al Servizio centrale dell'Anci e del ministero dell'Interno e all'Unhcr.

la crisi economica mondiale che ha caratterizzato gli ultimi anni ha segnato la chiusura di una fase di straordinaria crescita del fenomeno migratorio



Bilancio sulla salute degli immigrati

Tra i cittadini di origine straniera prevale una percezione positiva del proprio stato di salute maggiore che tra gli italiani. Per l'87,5% delle persone immigrate le condizioni di salute sono buone o molto buone, a fronte dell'83,5% degli italiani. A sentirsi in buona salute tra i comunitari sono soprattutto i cittadini originari della Polonia e, tra i non comunitari, quelli provenienti da Cina, Filippine e India. In fondo alla classifica si trovano le persone originarie dell'Ucraina e del Marocco. Sul piano psicologico maggior benessere si



riscontra tra le persone provenienti dall'India. Il 13,8% degli stranieri (di 14 anni e più) ha difficoltà a spiegare in italiano i disturbi al medico e il 14,9% a comprendere ciò che il medico dice. Lo svantaggio è maggiore per le donne, per gli over 54, per chi ha un titolo di studio basso e per le collettività cinesi, indiane, filippine e marocchine. Il 13% dei cittadini stranieri (con più di 14 anni) ha difficoltà a svolgere le pratiche amministrativo-burocratiche relative all'accesso alle prestazioni sanitarie, soprattutto se cinesi o indiani. Gli

orari di accesso alle prestazioni sanitarie sono incompatibili con gli impegni familiari o personali per l'8,6% e con gli impegni di lavoro per il 16% degli stranieri.

In assenza di disturbi o sintomi vanno dal medico il 57,5% degli stranieri, di più le donne (59,6% contro il 53,9% degli uomini) e i giovani under 14 (62,9%). Si rivolgono al pronto soccorso soprattutto tunisini e marocchini, meno i cinesi. Alla guardia medica si recano di più i giovani adulti e chi vive nel Mezzogiorno, mentre utenti del consultorio sono soprattutto donne tra i 25 e i 34 anni.

Le patologie più diffuse tra le persone immigrate sono quelle dell'apparato respiratorio: 65,4 stranieri ogni mille. Seguono le malattie dell'apparato digerente e dei denti, quelle del sistema nervoso e quelle del sistema osteomuscolare. Il 23,2% degli stranieri di 14 anni e più consuma abitualmente tabacco, contro il 25,8% degli italiani. L'obesità interessa il 7,8% degli

stranieri. Quote simili si osservano nella popolazione italiana a parità di età (il 58,2% è normopeso, il 29,8% è sovrappeso, mentre il 7,8% è obeso).

per l'87,5% delle persone immigrate le condizioni di salute sono buone o molto buone, a fronte dell'83,5% degli italiani; sul piano psicologico maggior benessere si riscontra tra le persone provenienti dall'India



Quasi 500mila imprese straniere in Italia

Sono quasi 500mila (per l'esattezza 497.080) le imprese straniere registrate in Italia nel 2013, delle quali circa 380mila guidate da cittadini stranieri provenienti da paesi non UE. Rispetto all'anno precedente sono aumentate del 4,88%, a fronte di un incremento complessivo dello 0,21%. Le circa 23mila imprese straniere in più nel 2013 hanno consentito di mantenere in campo positivo il bilancio anagrafico di tutto il sistema imprenditoriale italiano, cresciuto, nello stesso periodo, di quasi 13mila posizioni.

I dati relativi alla natalità e mortalità delle imprese guidate da stranieri emergono dal Registro delle imprese delle Camere di commercio italiane, diffusi da Unioncamere.

In valori assoluti le principali attività delle imprese straniere sono quelle del commercio, con oltre 175mila imprese, e delle costruzioni, con poco più di 126mila aziende. In termini di dinamica, invece, il 2013 ha visto un notevole incremento soprattutto di imprese di noleggio, agenzie di viaggio e servizi alle imprese.

Per quanto riguarda il profilo della strut-



tura organizzativa, si conferma la straordinaria prevalenza di imprese individuali (oltre 400mila), ma nel 2013 si osserva la tendenza a un incremento delle società di capitali degli immigrati, aumentate del 7,70%. Alla fine dello stesso anno sono tre le regioni nelle quali oltre un imprenditore su 10 è un cittadino di origine straniera (Toscana, Liguria e Friuli Venezia-Giulia) e quattordici le province nelle quali l'imprenditoria straniera supera il 10% del totale del tessuto produttivo, con Prato, Firenze e Trieste che guidano la classifica. Quanto alla provenienza degli imprenditori - con riferimento alle sole imprese individuali - il paese leader resta il Marocco, da cui provengono oltre 61mila titolari; al secondo posto si trovano gli imprenditori originari della Romania, con circa 46mila imprese; al terzo posto quelli della Cina, con 45.043 aziende.

Gli incrementi più forti nel 2013 hanno però riguardato in termini assoluti il Bangladesh, con quasi 3.600 nuove imprese.

“Siamo in presenza - afferma la nota di Unioncamere - di una completa affermazione all'interno della nostra società del fenomeno 'stranieri', che può contare sia sulle tante imprese guidate da immigrati, sia su un vasto bacino della forza lavoro impiegata all'interno del sistema produttivo, a tutto vantaggio anche dell'integrazione sociale.

Una forza occupazionale complessiva che fornisce un apporto determinante alla produzione economica del Paese”.

le circa 23mila imprese straniere in più nel 2013 hanno consentito di mantenere in campo positivo il bilancio anagrafico di tutto il sistema imprenditoriale italiano, cresciuto, nello stesso periodo, di quasi 13mila posizioni



Sono 320mila gli immigrati, provenienti da ben 168 diverse nazioni, impegnati regolarmente nelle campagne italiane: il 25 per cento del numero complessivo di giornate di occupazione del settore. I lavoratori stranieri - afferma la Coldiretti - contribuiscono in modo strutturale e determinante all'economia agricola del Paese: dalle stalle del nord dove si munge il latte per il Parmigiano Reggiano alla raccolta delle mele della Val di Non, dal pomodoro



i distretti produttivi di eccellenza del Made in Italy possono sopravvivere solo grazie al lavoro degli immigrati

del Meridione alle grandi uve del Piemonte.

I distretti produttivi di eccellenza del Made in Italy possono sopravvivere solo grazie al lavoro degli immigrati che hanno un'età media di 35 anni e mezzo e per ben il 72 per cento sono di sesso maschile.

Tra i primi 12 paesi di provenienza, si trovano: Romania, India, Marocco, Albania, Polonia, Bulgaria, Tunisia, Slovacchia, Macedonia, Senegal, Moldavia, Ucraina. Dall'analisi emerge inoltre che, a livello provinciale, Trento risulta tra le prime 15 province per numero di lavoratori con un 4,2% del totale degli stranieri operanti nel settore.

231,5 milioni di migranti nel mondo

Nel 2013, 231,5 milioni di persone vivevano in un paese diverso rispetto a quello di origine. Dal duemila, il numero totale dei migranti è aumentato di 57 milioni. Il 19% di questo incremento è stato registrato negli ultimi 3 anni. Le economie avanzate e l'Unione Europea restano le principali destinazioni, con il 51% delle presenze sul totale dei migranti. Tuttavia, dall'inizio della crisi finanziaria globale è in crescita la migrazione Sud-Sud e negli ultimi anni si sta assistendo anche ad una emigrazione verso i paesi emergenti di giovani istruiti provenienti dai paesi avanzati colpiti dalla crisi.

I dati emergono dal rapporto dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Ilo) 2014. Lo studio "World of Work 2014: Developing with Jobs" ("Il lavoro nel mondo 2014: l'occupazione al centro dello sviluppo"), fornisce un'analisi approfondita di 140 paesi in via di sviluppo ed emergenti. Secondo il rapporto, i paesi che hanno investito molto in occupazione di qualità a partire dai primi anni del duemila hanno registrato, ogni anno dal 2007, una crescita superiore di circa l'1% rispetto a quella di altre economie emergenti o in via di sviluppo. Ciò ha consentito di attenuare l'impatto della crisi mondiale del 2008. Lo studio rileva inoltre che gli investimenti in occupazione di qualità tendono ad essere accompagnati da una riduzione delle disuguaglianze dei redditi. "Lo sviluppo non è solo il risultato di fattori come l'export, il libero scambio e gli investimenti diretti stranieri", sostengono i rappresentanti dell'Ilo. "Anche la protezione sociale, il rispetto delle norme fondamentali del lavoro e politiche che promuovono l'occupazione formale sono



fattori decisivi per creare un'occupazione di qualità che migliori il livello di vita, incrementi il consumo interno e dia un impulso alla crescita globale. Le opportunità di lavoro dignitoso per le donne e gli uomini – prosegue l'Ilo – aiutano lo sviluppo e riducono la povertà”.

Al fine di massimizzare l'impatto delle migrazioni sullo sviluppo, il rapporto raccomanda alcune misure: promuovere l'integrazione economica dei migranti per favorire la migrazione regolare, avviare iniziative contro la xenofobia, la discriminazione e gli abusi, introdurre misure per migliorare l'informazione dei migranti prima della partenza e infine migliorare la qualità dell'occupazione in tutti i paesi per favorire flussi migratori più ordinati.

dall'inizio della crisi finanziaria globale è in crescita la migrazione Sud-Sud e negli ultimi anni si sta assistendo anche ad una emigrazione verso i paesi emergenti di giovani istruiti provenienti dai paesi avanzati colpiti dalla crisi

Protezione sussidiaria e protezione internazionale, stessi diritti



Le persone titolari di protezione sussidiaria avranno gli stessi diritti delle persone in possesso dello status di protezione internazionale. E' quanto prevede il Decreto di attuazione della direttiva 2011/95/UE, già pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale ed entrato in vigore il 22 marzo 2014.

Secondo quanto stabilito dal Decreto, la persona titolare della protezione sussidiaria avrà un permesso di soggiorno la cui durata passerà da tre a cinque anni, e avrà diritto al ricongiungimento familiare alle stesse condizioni dettate dal Testo Unico sull'Immigrazione per i rifugiati. Inoltre, coloro che beneficiano di protezione sussidiaria otterranno le stesse facilitazioni dei rifugiati in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, dei diplomi, dei certificati e di altri titoli conseguiti all'estero.

Così come previsto dalla Direttiva, attraverso il Decreto viene introdotto anche uno strumento di programmazione delle attività e delle misure a favore dell'integrazione dei beneficiari di protezione internazionale.

Nell'esprimere la propria soddisfazione, il Consiglio italiano per i rifugiati (Cir) afferma che il decreto supera di fatto la distinzione tra status di rifugiato e protezione sussidiaria, comportando così il riconoscimento degli stessi diritti per entrambe le forme di protezione internazionale. L'importanza dell'equiparazione dei due status di protezione internazionale è ancora più evidente – aggiunge il Cir – se si considera che in Italia la percentuale di coloro che ottengono la protezione sussidiaria costituisce circa il doppio di coloro che ottengono lo status di rifugiato.

Permesso unico lavoro e soggiorno



Introduzione in tutti gli Stati membri di una procedura unica di domanda per il rilascio di un permesso unico che consenta ai cittadini stranieri di soggiornare e lavorare nel territorio di uno Stato membro, nonché di godere di un insieme di diritti per i lavoratori stranieri regolari analoghi a quelli dei lavoratori nazionali in tutti gli ambiti connessi all'occupazione (condizioni di lavoro, istruzione e formazione professionale, sicurezza sociale, etc.). E' quanto prevede la direttiva 2011/98/UE attuata con il decreto legislativo n. 40 del 4 marzo 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 22 marzo 2014. Il provvedimento è entrato in vigore il 6 aprile 2014.

L'ordinamento italiano era già in linea con la semplificazione procedurale richiesta e conseguentemente il decreto legislativo approvato prevede solo alcune leggere modifiche al quadro normativo già in vigore.

Le misure del decreto

Sui permessi di soggiorno che consentono lo svolgimento di attività lavorativa verrà aggiunta la dicitura "perm. unico lavoro". Nonostante consenta comunque lo svolgimento di attività lavorativa, questa dicitura non verrà aggiunta nei permessi di soggiorno UE per lungo soggiornanti, nei permessi rilasciati per motivi umanitari, per status di rifugiato e di protezione sussidiaria, per studio, per lavoro stagionale, per lavoro autonomo e per talune categorie particolari per le quali è previsto l'ingresso al di fuori del meccanismo dei flussi programmati.

Obbligo informativo

Il decreto, attraverso l'introduzione di un nuovo comma all'articolo 4 bis del D.lgs. n. 286/98, prevede, in ottemperanza all'art. 9 lettera d) della direttiva, che lo straniero titolare del permesso unico sia informato dei diritti conferitegli dal permesso. Tali informazioni dovranno essere fornite nell'ambito del processo di stipula dell'accordo di integrazione.

Allungamento del termine massimo per il rilascio dei permessi di soggiorno

Le modifiche introdotte dal nuovo decreto prevedono una rideterminazione dei termini previsti dalla legge per il rilascio del permesso di soggiorno (che passano da 20 a 60 giorni) e del nulla osta al lavoro (che passano da 40 a 60 giorni) ed una diversa procedura sulle modalità previste per la trattazione delle domande.

Abrogazione dell'obbligo di stipulare il contratto di soggiorno in fase di rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro

L'art. 2 del d.lgs. n. 40/2014 prevede l'abrogazione delle norme del regolamento di attuazione del T.U. (art. 13, comma 2 bis e art. 36-bis) che esigono la stipula del contratto di soggiorno al momento del rinnovo del permesso di soggiorno per lavoro (non viene abrogata però la norma legislativa che prevede il contratto di soggiorno in sede di primo rilascio del permesso, cioè l'art. 5-bis T.U.).

La norma sulla necessità del contratto di soggiorno in fase di rinnovo era stata già

le modifiche introdotte dal nuovo decreto prevedono una rideterminazione dei termini previsti dalla legge per il rilascio del permesso di soggiorno e del nulla osta al lavoro e una diversa procedura sulle modalità di trattazione delle domande

di fatto superata dall'art. 17 del D.L. 9.2.2012 n. 5 ("Decreto Semplificazioni" convertito in L. 4.4.2012, n. 35) in base al quale nel caso di instaurazione di un nuovo rapporto di lavoro gli impegni relativi all'alloggio ed alle spese di rimpatrio sono assunti attraverso la compilazione degli appositi riquadri del modello Unificato-Lav di comunicazione obbligatoria di assunzione o, per lavoro domestico, nella comunicazione all'INPS. Tali comunicazioni erano quindi già idonee a sostituire la stipula del contratto di soggiorno, come chiarito nella circolare del Ministero del Lavoro n. 8827 del 5.12.2011.



Abrogazione della norma che impediva l'assunzione di personale straniero nelle imprese del trasporto pubblico

Viene infine espressamente prevista l'abrogazione della norma dell' articolo 10, n. 1°, dell'Allegato A al regio decreto 8 gennaio 1931, n. 148, che prevedeva il requisito della cittadinanza italiana per i lavoratori delle imprese del settore autoferrotranviario e che era stata estesa anche al settore del trasporto pubblico locale, urbano ed extraurbano, per effetto delle leggi 3 novembre 1952, n. 628, e 22 settembre 1960, n.1054. Anche i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti in Italia potranno quindi partecipare alle selezioni per l'assunzione di personale nel settore del trasporto pubblico locale.



Richiesta permesso UE

Per poter acquisire lo status di soggiornante di lungo periodo previsto dal diritto dell'Unione, ovvero il permesso UE (ex carta di soggiorno), i cittadini non comunitari devono aver personalmente soggiornato legalmente e ininterrottamente nello Stato membro ospitante nei cinque anni precedenti la domanda. I familiari di un soggiornante di lungo periodo non possono essere esentati da tale condizione.

E' quanto afferma una sentenza emessa dalla Corte di Giustizia dell'Unione Europea. La sentenza è stata pronunciata in merito a una domanda di chiarimento da parte del Tribunale di Verona chiamato ad esprimersi sulla richiesta di annullamento di un rigetto del rilascio del permesso UE per un familiare di un cittadino non UE che soggiornava regolarmente in Italia solo da due anni.

La Corte ricorda anzitutto che, conformemente alla lettera della direttiva 2003/190/Ce, gli Stati membri riservano lo status di soggiornante di lungo periodo ai cittadini di paesi terzi che abbiano soggiornato legalmente e ininterrottamente nel loro territorio nei 5 anni precedenti la presentazione della domanda e che tale status è subordinato alla prova che il richiedente disponga di risorse sufficienti nonché di un'assicurazione malattia.

La Corte ricorda peraltro che l'armonizzazione delle condizioni per l'acquisizione dello status di soggiornante di lungo periodo favorisce la reciproca fiducia tra gli Stati membri.

Di conseguenza, il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo conferisce, in linea di principio, al suo titolare il diritto di soggiornare per più di tre mesi nel territorio di uno Stato membro diverso da quello che gli ha concesso lo status di soggiornante di lungo periodo.

La direttiva 2003/190/Ce consente peraltro agli Stati membri di rilasciare titoli di soggiorno permanenti o di validità illimitata a condizioni più favorevoli rispetto a quelle previste dalla direttiva. Nondimeno, essa sottolinea peraltro che, secondo il testo stesso della direttiva, i titoli rilasciati a condizioni più favorevoli non costituiscono permessi di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo ai sensi della direttiva e non conferiscono il diritto di soggiorno negli altri Stati membri.

In risposta alla seconda questione, la Corte di Giustizia dell'Unione Europea dichiara quindi che il diritto dell'Unione non consente ad uno Stato membro di rilasciare a condizioni più favorevoli di quelle previste nella direttiva un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo a un familiare.





L'assegno sociale 2014 è di 5.818,93 euro

L'importo dell'assegno sociale nel 2014 è aumentato dell'1,2% rispetto all'anno scorso arrivando a 5.818,93 euro l'anno, ovvero 447,61 euro mensili (per 13 mesi). L'assegno sociale è un importante parametro ai fini della richiesta di nulla osta al ricongiungimento familiare, nonché per la richiesta del Permesso di soggiorno CE (ex carta di soggiorno) per soggiornanti di lungo periodo.

Questo parametro viene utilizzato anche

L'assegno sociale è un importante parametro ai fini della richiesta di nulla osta al ricongiungimento familiare e per la richiesta del Permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo

per i cittadini comunitari quando devono dimostrare di avere i requisiti per soggiornare regolarmente in Italia per più di tre mesi se non sono lavoratori o loro familiari.

Nuovi parametri di reddito per ricongiungimento familiare, coesione familiare e permesso di soggiorno UE (ex carta di soggiorno) anno 2014

- assegno sociale (per una persona) euro 5.818,93
- n. 1 familiare da ricongiungere euro 8.728,40
- n. 2 familiari da ricongiungere euro 11.637,86
- n. 3 familiari da ricongiungere euro 14.547,33
- n. 4 familiari da ricongiungere euro 17.456,79
- n. 5 familiari da ricongiungere euro 20.366,26

Se si ricongiungono due o più figli minori di 14 anni il reddito minimo richiesto per il 2014 euro è di 11.637,86. Per ogni altro ricongiunto oltre ai minori di 14 anni, all'importo di 11.637,86 euro si deve aggiungere l'importo di 2.909,47 euro.

N.B.: Per gli importi di cui sopra bisogna tenere presente anche delle persone già a carico del richiedente e aggiungere per ogni persona l'importo di euro 2.909,47. Per ricongiungere 2 o più familiari di titolari dello status di protezione sussidiaria euro 11.637,86.

Test italiano, nuove regole

In caso di assenza ingiustificata alla sessione del test di conoscenza della lingua italiana per ottenere il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo (ex carta di soggiorno), l'interessato non potrà richiedere una nuova prenotazione se non dopo 90 giorni, decorrenti dalla data in cui avrebbe dovuto svolgersi il test. L'unica giustificazione per l'assenza saranno i motivi di salute, certificati dal medico di base o da un medico dell'Azienda sanitaria locale. Detto certificato dovrà essere presentato il giorno fissato per il test indicato nella convocazione alla Commissione, incaricata dello svolgimento del test presso CTP (Centri territoriali permanenti per l'istruzione e l'educazione in età adulta). La Commissione nel trasmettere l'esito dei test di quella sessione alla Prefettura dovrà trascrivere "assente giustificato". In mancanza del certificato medico scriverà "assente ingiustificato" e in questo caso il sistema informatico bloccherà automaticamente una nuova richiesta di prenotazione del test prima della scadenza dei 90 giorni a tutti coloro i quali risulteranno assenti ingiustificati. Rimane comunque la possibilità di richiedere alla prefettura, prima della data fissata per il test, lo spostamento della sessione in caso di impedimento.

Dovrà aspettare 90 giorni per la richiesta di una nuova prenotazione per sostenere il test di italiano anche chi parteciperà al test senza superarlo. Le novità riguardanti le procedure per sostenere il test di italiano per ottenere il permesso UE, ai sensi del decreto ministeriale 04 giugno 2010, sono in vigore dall'11 febbraio 2014 e sono contenute nella circolare n. 716 emanata dal ministero dell'Interno il 3 febbraio 2014. Nella circolare il Viminale spiega come, sulla base di un monitoraggio delle richieste degli anni precedenti, risulti un

aumento sostanziale delle richieste "non proporzionato al numero degli aventi diritto". Ciò deriverebbe dal fatto che i candidati risultano più volte assenti alla convocazione per lo svolgimento del test, oppure non lo superano ripresentando più volte la richiesta in successione temporale ravvicinata.

Allo stesso tempo nella circolare si ricorda che "nell'ipotesi di assenza ingiustificata o test non superato, gli stranieri che abbiano già presentato la domanda per ottenere il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo vedranno rigettata l'istanza. E' opportuno quindi – si afferma nella circolare – presentare la domanda solo dopo aver verificato attraverso il test il possesso del requisito della conoscenza della lingua italiana, che sarà sicuramente più completa in prossimità del completamento del quinquennio di regolare soggiorno necessario per richiedere il permesso UE (ex carta di soggiorno)".

Secondo il ministero dell'Interno a volte i candidati al test sono difficilmente rintracciabili e non sanno nemmeno della convocazione alla prova. Per rimediare a questo inconveniente il Viminale rende obbligatoria la compilazione del campo indirizzo mail nel modulo di prenotazione online.



“Dublino III”, nuovo regolamento



Il nuovo documento applicativo che riguarda il regolamento “Dublino III” determina lo Stato membro competente per l'esame di ogni domanda d'asilo presentata nell'Unione europea a partire dal 1° gennaio 2014.

Il documento è stato adottato al fine di aumentare l'efficienza del sistema Dublino migliorando la cooperazione tra le autorità nazionali.

Il regolamento applicativo definisce anche diversi moduli standard che riguardano lo scambio di informazioni sanitarie e relative ai minori e a persone non autosufficienti prima di un trasferimento.

Inoltre, come previsto dal nuovo diritto all'informazione introdotto da “Dublino III”, sono stati creati nuovi opuscoli informativi comuni sul regolamento di Dublino rivolti a richiedenti protezione internazionale, a minori non accompagnati, a persone fermate mentre attraversano irregolarmente una frontiera esterna e a persone che si trovano a soggiornare illegalmente in uno Stato membro.

Permesso UE di lungo periodo anche ai titolari di protezione internazionale

La possibilità di ottenere il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo viene estesa dall'11 marzo 2014 anche alle persone a cui è stato riconosciuto lo status di rifugiato o di protezione sussidiaria in Italia. Il permesso di soggiorno UE, che è a tempo illimitato, consente di lavorare in tutta l'Unione Europea, secondo alcune condizioni più favorevoli rispetto agli altri cittadini stranieri. La novità è prevista dal Decreto legislativo n. 12 del 13 febbraio 2014, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 24 febbraio scorso, che recepisce la Direttiva 2011/52/UE.

Chi ne farà richiesta dovrà sempre dimostrare di essere regolarmente presente in Italia da almeno cinque anni (per il

conteggio si considera la data di presentazione della domanda di protezione internazionale), di essere residente, di avere la disponibilità di un reddito non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale (per il 2014 di 5.818,93 euro). Non sarà invece necessario superare il test di conoscenza della lingua italiana e nel caso in cui il permesso UE venga chiesto anche per i familiari non serve dimostrare di avere un alloggio idoneo.

Per gli stranieri titolari di protezione internazionale che si trovano nelle condizioni di vulnerabilità, la disponibilità di un alloggio concesso a titolo gratuito, a fini assistenziali o caritatevoli, da parte di enti pubblici o privati riconosciuti, concorre figurativamente alla determinazione del reddito nella misura del quindici per cento del relativo importo. Sul permesso UE rilasciato dovrà essere annotato che al titolare è stata riconosciuta la pro-



tezione internazionale in Italia, con relativa data di riconoscimento.

La possibilità di espulsione rimane circoscritta a motivi legati all'ordine e sicurezza pubblica e alla sicurezza dello Stato, fermo restando il principio di non refoulement che vieta l'espulsione verso uno Stato in cui la persona può essere oggetto di persecuzione. Se espulso da un'altro Stato membro il cittadino straniero può essere riammesso in Italia.

Ricercatori e lavoratori altamente qualificati

Importanti novità per i ricercatori e lavoratori altamente qualificati. Ai fini del ricongiungimento del familiare del ricercatore non è necessaria la dimostrazione della disponibilità di un alloggio conforme ai requisiti igienico-sanitari, nonché di idoneità abitativa.

Inoltre il ricercatore straniero non dovrà sostenere il test di lingua italiana necessario per ottenere il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo. Infine, non verrà emanato più il decreto annuale per fissare il numero massimo dei visti di ingresso e dei permessi di soggiorno per l'accesso all'istruzione universitaria degli studenti stranieri residenti all'estero.

Lo prevede una circolare congiunta dei ministeri dell'Interno e del Lavoro riguardante le modifiche al Testo Unico per l'immigrazione apportate con la legge n. 9 del 2014 in tema di ingresso per ricerca scientifica (art.27 ter) e dei lavoratori altamente qualificati (art. 27 quater - Carta Blu Ue). La legge prevede delle

non sarà necessario superare il test di conoscenza della lingua italiana e nel caso in cui il permesso UE venga chiesto anche per i familiari non serve dimostrare di avere un alloggio idoneo



agevolazioni per i ricercatori sia per quanto riguarda la disciplina dell'ingresso nel territorio italiano sia per il ricongiungimento dei propri familiari.

In particolare, viene introdotta la possibilità che le risorse mensili, dichiarate nella convenzione che stabilisce il rapporto giuridico e le condizioni di lavoro del ricercatore, possano provenire non solo dall'istituto di ricerca che sottoscrive la suddetta convenzione, ma anche dal sostegno finanziario dell'Unione Europea, di un'organizzazione internazionale, di un altro istituto di ricerca o di un soggetto estero ad esso assimilabile.

La legge ha previsto poi che, ai fini del ricongiungimento del familiare del ricercatore, non è necessaria la dimostrazione

della disponibilità di un alloggio conforme ai requisiti igienico-sanitari, nonché di idoneità abitativa.

Inoltre è stato disposto che il ricercatore che fa richiesta del permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo non è tenuto a sostenere il test di lingua italiana.

Per quanto riguarda l'ingresso e il soggiorno dei lavoratori altamente qualificati (Carta blu Ue), viene svincolato, con la legge n. 9 del 2014, il possesso del titolo di istruzione superiore dalla qualifica professionale. Non sarà pertanto più necessario per il lavoratore acquisire la certificazione di conformità da parte del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, ma sarà sufficiente la dichiarazione di valore relativa al titolo di studio estero, che sarà effettuata presso la rappresentanza diplomatica italiana del Paese di residenza dello straniero.

E' stato eliminato poi il vincolo "di secondo livello" riferito al master universitario, ritenendo così idoneo il titolo a prescindere dal livello di riferimento. Infine, è stato abrogato il comma 4 del Testo Unico sull'immigrazione che prevedeva l'emanazione di un decreto annuale per fissare il numero massimo dei visti di ingresso e dei permessi di soggiorno per l'accesso all'istruzione universitaria degli studenti stranieri residenti all'estero.



Moldavi senza visto nell'area Schengen

Dal 28 aprile 2014, i cittadini della Repubblica di Moldova in possesso di passaporti biometrici possono viaggiare liberamente nei 26 Paesi dell'area Schengen, esclusi Regno Unito e Irlanda. Dunque anche i cittadini della Moldavia si sono aggiunti agli altri cittadini dei Paesi dell'Europa che in passato hanno ottenuto la libera circolazione nei Paesi Schengen (con alcune eccezioni), come la Serbia, il Montenegro e l'Albania. Potranno quindi viaggiare liberamente nello spazio Schengen per visite brevi della durata di 90 giorni ogni sei mesi (180 giorni), a prescindere che si tratti di un viaggio per affari, studio, un corso di perfezionamento professionale o una visita per turismo. Il lavoro o il soggiorno per più di 90 giorni nei Paesi Schengen senza un apposito permesso di soggiorno nazionale o senza l'autorizzazione al lavoro è illegale.

Fondo asilo, migrazione e integrazione

È stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 20 maggio 2014 il Regolamento UE n. 516/2014, con cui è stato istituito il Fondo Asilo, migrazione ed integrazione. Il nuovo Fondo riunisce i precedenti Fondo europeo per l'integrazione, Fondo europeo per i rifugiati e Fondo europeo rimpatri. Obiettivo generale è contribuire alla gestione efficace dei flussi migratori e all'attuazione, al rafforzamento e allo sviluppo della politica comune di asilo, protezione sussidiaria e protezione temporanea e della politica comune dell'immigrazione, nel pieno rispetto dei diritti e dei principi riconosciuti dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Nell'ambito di questo obiettivo generale, il Fondo contribuisce ai seguenti obiettivi specifici comuni:

a) rafforzare e sviluppare tutti gli aspetti del sistema europeo comune di asilo;

b) sostenere la migrazione legale verso gli Stati membri in funzione del loro fabbisogno economico e sociale, come il fabbisogno del mercato del lavoro, preservando al contempo l'integrità dei sistemi di immigrazione degli Stati membri, e promuovere l'effettiva integrazione dei cittadini di paesi terzi;

c) promuovere strategie di rimpatrio eque ed efficaci negli Stati membri, che contribuiscano a contrastare l'immigrazione illegale, con particolare attenzione al carattere durevole del rimpatrio e alla riammissione effettiva nei paesi di origine e di transito;

d) migliorare la solidarietà e la ripartizione delle responsabilità fra gli Stati membri, specie quelli più esposti ai flussi migratori e di richiedenti asilo, anche attraverso la cooperazione pratica.

Per il periodo che va dal 2014 al 2020 gli Stati membri dell'Unione Europea avranno a disposizione 3.137 milioni di euro. La maggior parte del Fondo, 2.752 milioni di euro, è destinato a programmi di livello nazionale, mentre per i programmi di reinsediamento e trasferimento dei rifugiati sono stanziati 360 milioni di euro e 385 milioni per le azioni pan-europee e le azioni di emergenza. Il nuovo Regolamento si applica dal 1° gennaio 2014.





“Mare Nostrum”, salvate decine di migliaia di persone

Sono diverse decine di migliaia, tra le quali numerosi minori, i migranti salvati nei primi sei mesi del 2014 nell'ambito dell'operazione militare e umanitaria “Mare Nostrum”, partita nell'ottobre 2013. L'operazione ha visto il rafforzamento del dispositivo di sorveglianza e soccorso in alto mare al largo delle coste italiane. Centinaia sono stati invece gli scafisti arrestati. I due terzi delle persone arrivate sono in possesso dei requisiti per richiedere il diritto d'asilo. Sono migranti partiti dalle coste africane per sfuggire a guerre, violenze e persecuzioni. Fra loro anche donne (molte in gravidanza) e minori (molti dei quali bambini). Con la speranza di un futuro sereno, si sono imbarcate sulle cosiddette “carrette del mare”, pagano cifre per loro esorbitanti a scafisti senza scrupoli. Sono stati tratti in salvo dalla Marina Militare dopo un viaggio in condizioni disumane, senza alcun dispositivo di sicurezza a bordo di imbarcazioni instabili e sovraffollate. Molti mi-

granti hanno perso la vita durante il viaggio, inghiottiti dalle acque del Mediterraneo.

Parlando dei costi di “Mare Nostrum”, il ministero della Difesa ha affermato che pesano sulle ordinarie disponibilità di bilancio del ministero della Difesa, che per ora riesce comunque ad assicurare le altre attività istituzionali.

Ecco come il capo di stato maggiore della Marina Militare, ammiraglio De Giorgi, ha parlato di “Mare Nostrum” salutando l'equipaggio di una delle navi protagoniste degli interventi di soccorso dei migranti in balia del Mediterraneo: “L'Operazione Mare Nostrum - ha detto fra l'altro l'ammiraglio - è una guerra che stiamo conducendo contro la fame, contro la morte in mare, contro le sciagure che si sono abbattute sui popoli e le genti che voi salvate. E' anche una guerra contro i trafficanti di esseri umani che speculano sulle sofferenze di questi poveri uomini, donne e bambini.”

Accoglienza “profughi” in Trentino

Come avvenuto in occasione dell'Emergenza umanitaria Nord Africa, la Provincia autonoma di Trento ha responsabilmente risposto a una precisa richiesta del Governo italiano (nel rispetto della normativa nazionale ed europea) di fornire accoglienza alle persone giunte sulle coste italiane. È stato quindi sottoscritto un protocollo di intesa fra Provincia autonoma di Trento e Commissariato del Governo per la provincia di Trento per l'accoglienza straordinaria di questi migranti per il periodo dal 22/03/2014 al 30/06/2014. Sul piano operativo i soggetti coinvolti sono il Cinformi del Dipartimento Salute e Solidarietà sociale e la Protezione civile, con la collaborazione del privato sociale.

Gli oneri per la gestione del piano straordinario d'accoglienza dei migranti sono a carico dello Stato. Il protocollo di accoglienza prevede l'erogazione dei seguenti beni e servizi:

- orientamento generale sulle regole comportamentali all'interno delle strutture, nonché sulla relativa organizzazione
- orientamento all'assistenza sanitaria, da effettuare presso i presidi sanitari territoriali o medici di base
- sostegno socio-psicologico
- generi alimentari
- assistenza linguistica e culturale
- informazione sulla normativa concernente l'immigrazione, sui diritti, doveri e condizione dello straniero
- orientamento al territorio, informazione e assistenza nei rapporti con la Questura per l'inserimento nel sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati
- piccolo “pocket money”
- tessera telefonica

Sia i beni che i servizi da erogare sono stabiliti dallo Stato e valgono per tutto il territorio nazionale.

la Provincia autonoma di Trento ha responsabilmente risposto a una precisa richiesta del Governo di fornire accoglienza



Trentino, l'assessora Borgonovo Re al Campo di Marco

“La cosa più importante è aver colto in questi ragazzi il desiderio di costruirsi un futuro di dignità e lavoro, il desiderio di imparare l'italiano, di esercitare una professione e aver sentito la loro gratitudine per come sono stati accolti in Trentino. Ma fra queste persone c'è anche tanta preoccupazione per le proprie famiglie, rimaste nel Paese d'origine.” Sono parole dell'assessora alla Salute e Solidarietà sociale, Donata Borgonovo Re, che nel mese di giugno ha incontrato, al Campo della Protezione Civile di Marco, i migranti ac-



colti in Trentino dopo essere stati soccorsi nel Mediterraneo nell'ambito dell'operazione “Mare Nostrum”.

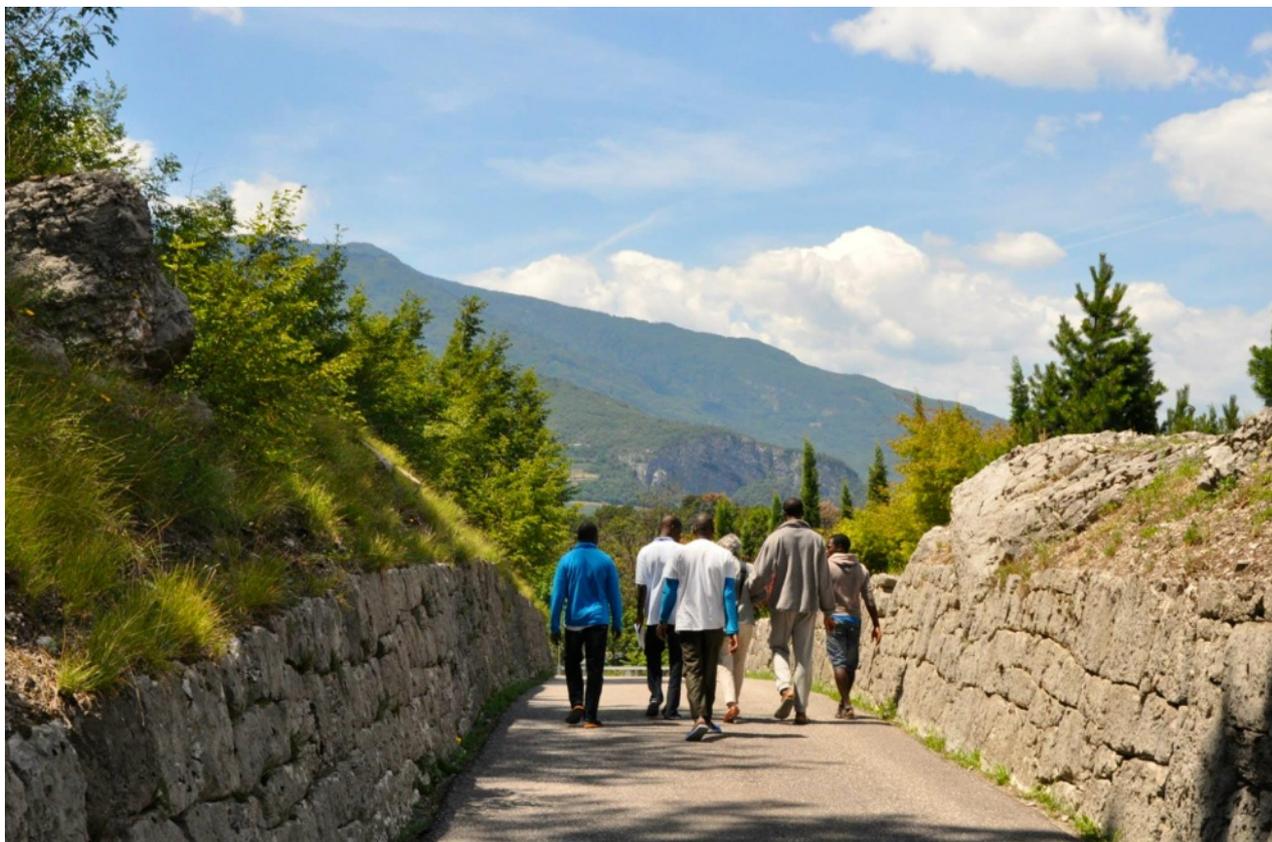
Una visita che ha assunto particolare significato nella “Giornata mondiale del rifugiato”, proclamata dalle Nazioni Unite e celebrata il 20 giugno in tutto il mondo. Nel corso della visita l'assessora, con il coordinatore responsabile del Cinformi Pierluigi La Spada, ha dialogato a lungo con i settanta ragazzi ospitati al Campo e con gli operatori del Cinformi, della Protezione civile e del privato sociale presenti il 20 giugno a Marco.



Gli stessi migranti accolti, giunti in Italia dall'Africa attraverso i cosiddetti “viaggi della speranza” in balia del mare e di trafficanti senza scrupoli, hanno voluto guidare con entusiasmo l'assessora nelle varie aree della struttura, mostrando gli alloggi, la mensa, ma anche la lavagna utilizzata per le lezioni di italiano. E i giovani ospitati a Marco hanno anche voluto raccontare le loro storie.

Come Monday, originario della Nigeria, che domani a Reggio Calabria potrà riabbracciare la moglie e la figlia grazie all'assistenza della rete dell'accoglienza nei necessari adempimenti burocratici. O come un suo giovane connazionale, che sogna di poter riprendere, lontano da violenze e persecuzioni, la propria attività di parrucchiere.

“C'è una ricchissima umanità che emerge da questi giovani che hanno vissuto terribili esperienze”, ha detto in conclusione l'assessora Borgonovo Re. “E' importante essere consapevoli che si tratta di esseri umani e che l'occidente può offrire loro un'opportunità per il futuro”.





“Mare Nostrum”, migranti in coro a Castelfondo

Si dice che la musica sia un linguaggio universale capace di unire i popoli e le persone. E' successo in giugno nella chiesa parrocchiale di San Nicolò a Castelfondo, in alta Val di Non. Sono state le note di “Oh Happy Day” a riunire, durante la messa, la comunità locale e i trentadue “profughi”, in larghissima parte nigeriani e cattolici, accolti nel locale Ostello della Gioventù “Madonna della neve”.

Ma facciamo un passo indietro: i giovani migranti, soccorsi dalla Marina Militare nell'ambito di “Mare Nostrum” dopo essere partiti dall'Africa e aver rischiato la vita nel Mediterraneo, sono arrivati all'ostello di Castelfondo. Hanno frequentato la chiesa e con il sostegno degli animatori dell'ostello hanno “improvvisato” con entusiasmo un coro. L'apertura e la disponibilità dimostrate dall'attivissimo parroco, don Davide Angeli, quasi novant'anni portati egregiamente, ha spinto i ragazzi a cimentarsi in questa piccola grande avventura canora in stile gospel nella chiesa di Castelfondo. Un canto di speranza per le famiglie rimaste nel paese d'origine fra guerre, soprusi e violenze, un

canto di gioia e riconoscenza per l'accoglienza ricevuta in Trentino ma, soprattutto, un canto di fratellanza e condivisione con la gente di Castelfondo. E l'applauso, dalla piccola comunità presente in chiesa, non si è fatto attendere.

Dopo la messa, i migranti hanno partecipato alla processione del Corpus Domini attraverso le vie del paese fra cittadini, Vigili del Fuoco Volontari e rappresentanti delle istituzioni. Nelle parole del parroco un invito alla solidarietà fra i popoli, alla fratellanza fra le persone e a riconoscersi, indipendentemente dalla provenienza, come esseri umani di un'unica, grande comunità.

Un appello valido oggi come ieri quando, come ha ricordato sul sagrato della chiesa di Castelfondo una signora che in Svizzera ha vissuto per anni la convivenza fra diverse culture, erano i trentini ad emigrare per cercare di migliorare le proprie condizioni di vita e quelle della propria famiglia.



Il sogno di Rodica

Si chiama Rodica, è originaria della Repubblica di Moldova e nei giorni scorsi è riuscita a coronare il sogno di aprire a Trento il proprio negozio di prodotti alimentari provenienti dalla Russia, dall'Ucraina, dalla Repubblica di Moldova e dalla Romania. Il primo passo per raggiungere questo traguardo è stato partecipare all'iniziativa attivata dal Cinformi nell'autunno del 2012 che ha proposto degli incontri formativi rivolti ai cittadini immigrati nei quali sono stati offerti elementi conoscitivi di base per diventare imprenditori. Si è trattato di un percorso che permetteva tra l'altro di individuare un'area di interesse per la futura attività lavorativa, nonché di essere informati sugli incentivi messi in campo dalla Provincia autonoma di Trento a favore della nascita di nuove imprese e conoscere i soggetti competenti ai quali rivolgersi. Al termine del periodo di informazione/formazione, coloro che hanno proposto le idee più interessanti sono stati accompagnati in un percorso di approfondimento e valutazione della fattibilità della loro idea. Grazie alla propria forza di volontà e alla propria tenacità Rodica è riuscita a percorrere tutte le fasi dell'iniziativa fino all'avvio di un'attività imprenditoriale. Assieme alla coordinatrice dell'iniziativa, Claudia Mammani, ha definito il progetto che consisteva nell'aprire un negozio di prodotti alimentari. Poi all'Accademia d'impresa ha frequentato il corso per la somministrazione e la vendita di prodotti alimentari; ha superato l'esame e ha ottenuto l'attestato. Il passo successivo è stato la presentazione del progetto d'impresa all'Agenzia del Lavoro nell'ambito dell'iniziativa "Sostegno allo sviluppo di un'idea imprenditoriale", a seguito della quale è riuscita a ottenere il finanziamento necessario per rendere lo spazio



affittato a Trento un negozio per la commercializzazione di prodotti alimentari. Nata da madre russa e padre moldavo, prima di arrivare in Italia dalla Repubblica di Moldavia nel 2007 Rodica ha gestito a Mosca per quattro anni un negozio sempre di generi alimentari. In Trentino ha conosciuto il proprio marito, un cittadino romeno che ha sposato nel 2008. Fino al 2012 la donna ha svolto vari lavori tra i quali la colf, la "badante", l'addetta alle pulizie e agli scaffali in un supermercato, ma dentro di sé ha sempre conservato il desiderio di avere un negozio tutto suo. "Gestire un negozio – racconta Rodica – è un grande impegno e non è facile, ma quando un lavoro si fa con il cuore allora tutto si alleggerisce e si trovano le forze per far sì che tutto vada al meglio".

Un biglietto di sola andata per il Brasile



Un biglietto aereo di sola andata nel proprio paese d'origine. A riceverlo, grazie al progetto Rirva (Rete italiana per il ritorno volontario assistito) è stato anche Jonnas, originario del Brasile che ci ha raccontato la sua storia mentre era in attesa di prendere l'aereo per andare a casa per sempre. E lo ha fatto tra lacrime e sorrisi, tra rimpianti e nostalgie.

Giunto all'età di 50 anni e senza un posto di lavoro, Jonnas si trovava in Trentino smarrito e col desiderio di tornare nella terra natale dalle sue quattro figlie e dalla sua comunità. Erano due anni che non percepiva uno stipendio mensile sicuro.

L'unico contratto stipulato per dieci mesi con un'impresa edile nel 2013 era andato in fumo a causa del fallimento della ditta. La stessa fine avevano fatto gli stipendi per i quattro mesi nei quali aveva lavorato praticamente gratis. Una delusione dopo l'altra. Una sua cugina, per lui punto di riferimento, tornò nel 2013 assieme alla sua famiglia in Brasile. Rimasto solo, ha trovato ospitalità presso un amico connazionale. A lungo andare sentiva, però, di diventare un peso per gli altri. E soffriva per questo. Provava a fare di tutto per affrontare la situazione, per non crollare e per resistere ancora in un mondo che non sentiva più il suo. Svolgeva qualsiasi lavoretto gli veniva offerto e racimolava così qualche spicciolo per vivere e per contribuire alle spese. In questa situazione si trovava Jonnas, quando una sua connazionale gli ha suggerito di presentare presso il Cinformi la richiesta per beneficiare del progetto nazionale sul ritorno volontario assistito. Verificati i requisiti, la domanda di Jonnas è stata inserita a gennaio 2013 tra quelle valide che potevano beneficiare dell'assistenza per l'organizzazione e per il pagamento del viaggio di rientro nel paese di origine e di un piccolo aiuto per riprendere la propria vita e l'attività lavorativa in patria. I rientri volontari assistiti vengono realizzati con il co-finanziamento del Fondo europeo rimpatri e degli Stati membri dell'UE. In Italia l'Autorità responsabile del Fondo europeo rimpatri è il ministero dell'Interno. La Rete Rirva è in grado di informare e aiutare i migranti che intendono tornare in sicurezza in patria.

La Provincia autonoma di Trento, attraverso il Cinformi, è partner della rete Rirva dall'anno 2009.

“In Trentino è bello finché hai qualcosa – un lavoro – da fare”

Prima di venire in Trentino, Jonnas faceva in Brasile un po' di tutto, dal pittore al piastrellista nel settore dell'edilizia attraverso la propria impresa. Era separato dalla moglie, ma si prendeva tanta cura delle quattro figlie ormai grandi, oggi. Un giorno un suo parente italiano, ovvero l'ex marito di sua cugina, in uno dei suoi viaggi in Brasile ha visto come lavorava e gli ha fatto la proposta di venire in Italia per guadagnarsi il pane presso la sua azienda. Jonnas ha accettato con l'idea di fare un'esperienza per cinque anni e poi tornare a casa. Ma i primi cinque anni sono passati in fretta, sono diventati otto e se ci fosse stato ancora lavoro probabilmente sarebbero stati anche di più. “Questo perché qua – spiega Jonnas – c'è un altro livello di vita e si guadagna il doppio rispetto al Brasile. Da due anni però non riesco più a inviare soldi alle mie figlie in Brasile e dunque non vedo più il senso di vivere in Italia. In più dal 2006 il Brasile ha visto una crescita economica in tutti i settori e conseguentemente anche la qualità della vita è migliorata. In Italia, invece, sembra che le cose vadano al contrario. C'è la crisi dappertutto e non ho più speranza di trovare lavoro, quindi sono felice di andare a casa”.

Jonnas si mostra comunque contento dell'esperienza fatta in Trentino. Con i soldi guadagnati nei primi sei anni nei quali ha lavorato costantemente è riuscito, oltre ad assicurarsi quanto gli è stato necessario per vivere, a comprare una casa per le figlie in Brasile. Come lavori ha fatto il pittore, l'imbianchino e ha imparato a fare i cappotti termici, una cosa che, sostiene lui, non c'è in Brasile perché non serve. E cosa più importante, afferma, ha imparato a fare un lavoro di qualità e ad apprezzare il sistema di lavoro trentino.

Ma stare in Trentino, sostiene Jonnas, è bello fino a quando hai qualcosa da fare. “Infatti da quando sono senza lavoro – afferma Jonnas – ogni mattina che mi sveglio mi dico che voglio tornare a casa

mia. Una volta poi c'erano anche più brasiliani e ci riunivamo attraverso l'associazione 'Brasil – Trentino'. Eravamo circa duecento connazionali, mentre ora ne saranno rimasti una cinquantina in tutto. Prima si facevano le feste, si facevano scambi culturali. Adesso c'è meno 'allegria brasiliana' in Trentino e questo a causa della crisi economica. Alcuni dei brasiliani sono rientrati nel proprio paese d'origine, mentre altri hanno acquisito la cittadinanza italiana e sono andati in altri paesi europei per vivere e lavorare”. Jonnas lascia la montagna per tornare al mare e al sole del Brasile: “Lascio una bellissima montagna perché per tre anni sono vissuto a Moena e per altri tre a Cavalese. Non ho imparato a sciare, ma so nuotare come un pesce. Porterò con me la nostalgia dei vini buoni, dei formaggi, di tante cose buone... dei laghi e delle montagne, della gente, della cucina... ringrazio il Trentino per quanto mi ha dato”. Jonnas tuttavia non nasconde la grande gioia di tornare a casa. “Torno nella mia città, Rio de Janeiro, la più famosa, la più bella del Brasile. E' la città dove si scherza, si ride, se c'è lavoro e se non c'è lavoro, se ci sono o non ci sono soldi si è felici lo stesso, si vive, ci si aiuta tra di noi... è così che funziona in Brasile. Basta che io arrivi a Rio e sicuramente avrò da fare...”

Jonnas lascia la montagna per tornare al mare e al sole del Brasile: “Lascio una bellissima montagna perché per tre anni sono vissuto a Moena e per altri tre a Cavalese. Porterò con me la nostalgia dei vini buoni, dei formaggi, di tante cose buone... dei laghi e delle montagne, della gente, della cucina...”

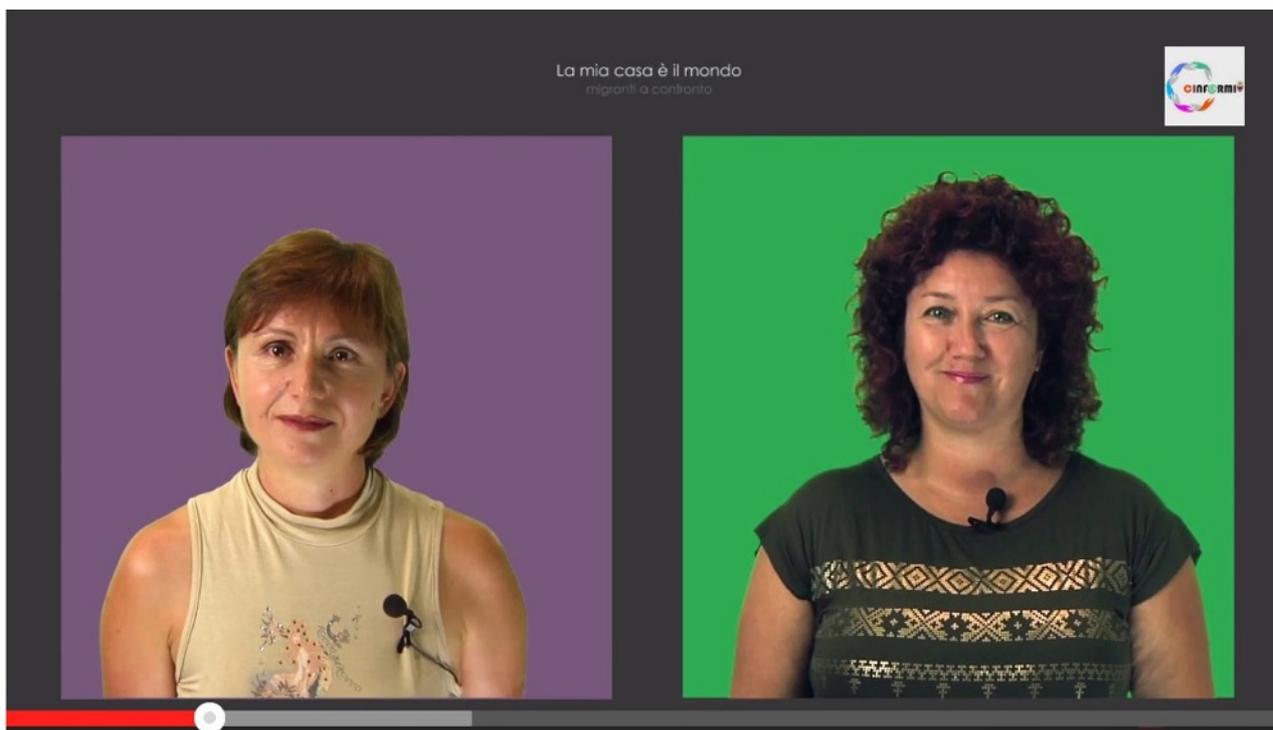
Popoli in festa

Una grande partecipazione da parte della comunità ha caratterizzato la “Festa dei Popoli” 2014 che si è svolta a maggio nel capoluogo trentino. Piazza Fiera e le vie del centro storico sono state “ravvivate” dai costumi, dai colori e dalle diverse culture dei trentini e nuovi trentini che hanno animato la festa. Sono state 45 le nazioni di tutto il mondo rappresentate, tra le quali naturalmente anche l’Italia. Il titolo dell’edizione 2014 della festa “In Italia da fratelli” si è quindi tradotto nel clima di gioia che ha caratterizzato i due giorni della manifestazione a Trento. I rappresentanti delle comunità di migranti hanno portato con orgoglio, sul palco e negli stand di Piazza Fiera, l’identità del proprio paese di origine. La “Festa dei

il titolo dell’edizione di quest’anno della festa “In Italia da fratelli” si è tradotto nel clima di gioia che ha caratterizzato i due giorni della manifestazione

Popoli” è stata promossa in questa edizione dall’Arcidiocesi in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, il Comune di Trento e il Cinformi.





“La mia casa è il mondo: migranti a confronto”

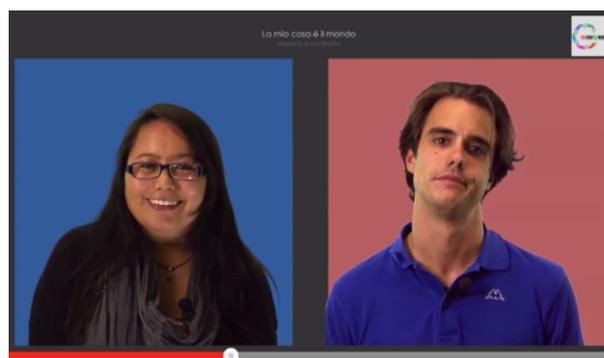
I migranti in Trentino di oggi a confronto con il vissuto degli emigrati trentini di ieri. E' online “La mia casa è il mondo: migranti a confronto”, la trasmissione del Cinformi realizzata in collaborazione con l'Ufficio Emigrazione del Servizio Emigrazione e Solidarietà internazionale. Le puntate sono disponibili sul canale YouTube del Cinformi www.youtube.com/cinformi e sul sito www.cinformi.it nella sezione “Cinformi TV”. Attraverso una duplice intervista in parallelo, ognuna delle dieci puntate del programma mette in luce le molte analogie - ma anche



alcune differenze - fra i percorsi migratori dei “nuovi trentini” di oggi e i viaggi intrapresi diversi decenni fa - e in alcuni casi anche a fine '800 - dagli emigrati che hanno lasciato il Trentino.

Venti racconti che spaziano dalla scelta di lasciare la terra d'origine al “viaggio della speranza” nel nuovo Paese, dalla nostalgia per i propri affetti ai contatti con i famigliari rimasti in patria, dall'accoglienza della comunità cosiddetta “ospitante” ai principali aspetti che caratterizzano i percorsi migratori: il lavoro e la ricerca di una casa.

La produzione della trasmissione “La mia casa è il mondo: migranti a confronto”, già in onda anche su RTTR, è di Comunicare Oltre srl, mentre la produzione esecutiva è a cura di Decima Rosa video.



“IncontrArte”, dialogo fra culture

Dopo il successo della scorsa edizione, torna nelle piazze del Trentino “IncontrArte”, la rassegna che vede dialogare attraverso la musica e la danza le diverse culture presenti sul territorio provinciale. L'iniziativa è organizzata dal Cinformi – Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento in collaborazione con gli enti locali e con diverse associazioni di cittadini di origine immigrata che vivono e lavorano in Trentino.

Il tour ha preso il via sabato 21 giugno 2014 a Pellizzano, con la danza e i ritmi tradizionali dell'associazione “Improntafro”. L'associazione nasce con l'idea di promuovere anche in Trentino la cul-



tura dell'Africa sub-sahariana.

Il territorio provinciale torna quindi ad essere “laboratorio di convivenza” con il linguaggio dell'arte. Una convivenza che matura attraverso fondamentali tappe quali l'incontro, il confronto, il dialogo e la conoscenza reciproca, sempre all'insegna del rispetto e della valorizzazione delle diversità culturali. Anche quest'anno “IncontrArte” sarà all'insegna di uno scambio nel quale si manifesta l'apertura di una comunità capace di guardare all'orizzonte del domani camminando già oggi verso una piena coesione sociale. Sul palco si alterneranno gruppi delle associazioni di immigrati e cori e gruppi musicali trentini, con una “contaminazione” culturale reciproca. Nella stesura del calendario e nella scelta artistica, il Cinformi ha collaborato in stretta sinergia con gli enti locali e con le associazioni, rispondendo quindi alle istanze del territorio.

Dopo l'apertura del tour a Pellizzano, i successivi appuntamenti confermati (in alcuni casi nell'ambito di più ampi eventi organizzati nelle diverse località) sono domenica 6 luglio al lago delle Buse di Bedollo, sabato 12 luglio a Sagron Mis, giovedì 24 luglio a Roncegno Terme, venerdì 25 luglio a Luserna, venerdì 1 agosto a Terlago, domenica 3 agosto a Coredo, lunedì 4 agosto a Brentonico e lunedì 8 settembre ad Ala. L'ingresso è gratuito.

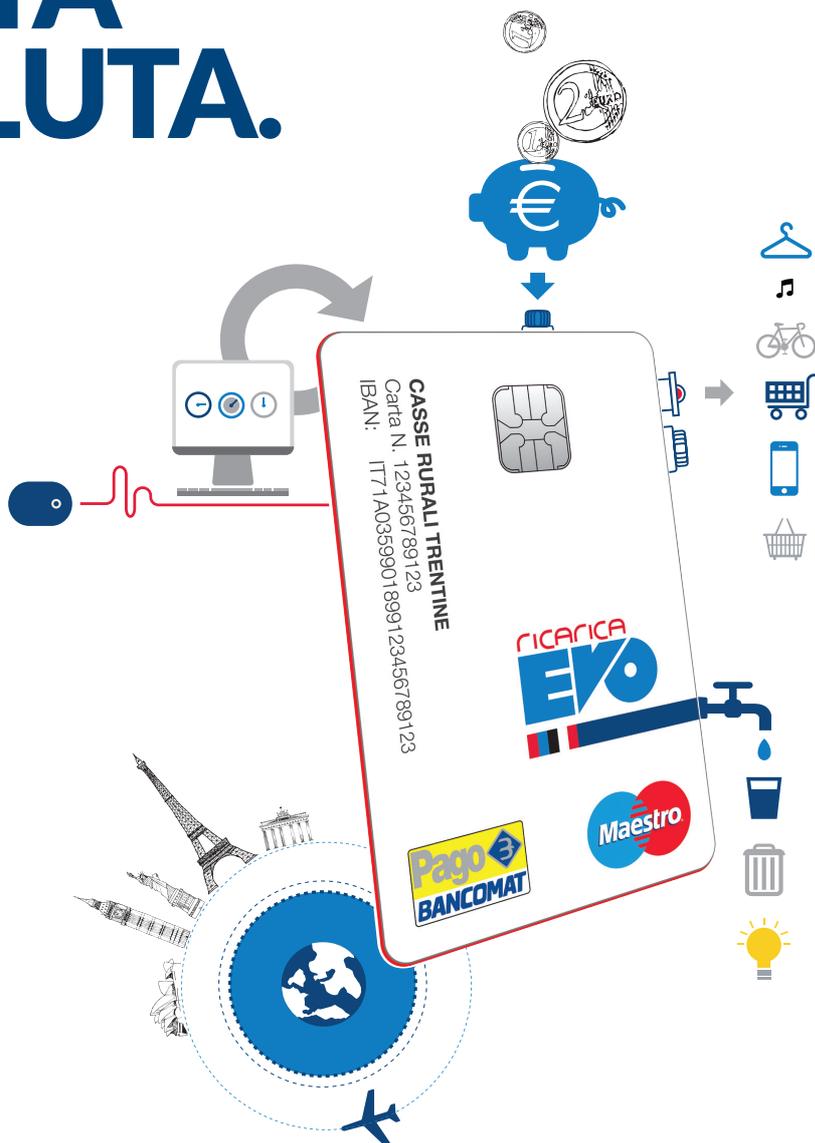
nella stesura del calendario e nella scelta artistica, il Centro informativo per l'immigrazione della Provincia autonoma di Trento ha collaborato in stretta sinergia con gli enti locali e con le associazioni, rispondendo quindi alle diverse istanze del territorio

CARTA CONTO, SCELTA EVOLUTA.



**RICARICA EVO,
LA CARTA CONTO
RICARICABILE,
FLESSIBILE,
ECONOMICA
E COMPLETA.**

Un unico strumento
per tutte le esigenze:
accreditare lo stipendio
inviare e ricevere bonifici,
pagare le bollette,
ricaricare il cellulare,
fare acquisti in Italia,
all'estero e anche online.
**Nessuna imposta di bollo e
canone mensile azzereabile.**
È una scelta comoda,
è una scelta evoluta.



**Casse Rurali
Trentine**

www.carteprepagate.cc

le Banche della comunità